



[IL DIBATTITO]

Grandi mostre, l'ultima e della Lega: «Biglietti gratis per tutti i comaschi»

Stasera in consiglio il voto sulla delibera. Le alleanze trasversali rendono incerto l'esito

Stasera si torna in aula. Il consiglio comunale dovrà decidere se dare o no seguito all'esperienza delle grandi mostre di Villa Olmo, inaugurata nel 2004 con la rassegna su Mirò. L'esito del voto è quanto mai incerto. Parte dell'opposizione è decisa ad appoggiare la delibera, presentata da Forza Italia e Udc, che impegna l'amministrazione a stanziare 400mila euro per ciascuna delle prossime tre mostre, compresa quella del 2009 che dovrebbe essere dedicata a Kandinsky, Malevic e Chagall. Nella maggioranza, invece, Lega Nord e An propendono più per il "no", poiché ritengono che la cifra richiesta sia eccessiva. Stesso pensiero per il sindaco Stefano Bruni che nella seduta di lunedì sera, in cui la delibera è stata presentata, è entrato in rotta di collisione con il consigliere di maggioranza Luigi Bottone (Udc) e con l'opposizione che lo hanno accusato di avere demandato a Csù l'approvazione del budget della prossima mostra. Budget che l'assessore Sergio Gaddi ha già predisposto (per quanto riguarda i ricavi previsti dalla prossima esposizione) dimostrando, così, come e perché il Comune debba stanziare per la mostra con 400mila euro. Su un costo totale di 1 milione e 400mila euro, 542mila euro sarebbero sostenuti dalle vendite dei biglietti, mentre già a disposizione Gaddi assicura che ci sono 372mila euro provenienti da sponsor pubblici e privati, in particolare Regione Lombardia, Provincia di Como e Camera di Commercio avrebbero già dato garanzia di un contributo di 50mila euro a testa, mentre l'Unione Industriale è pronta con 22mila euro (i restanti 200mila sono stati garantiti da privati e altri enti istituzionali). A conti fatti, calcolandogli introiti dei parcheggi, delle guide e del bookshop mancherebbero all'appello solo 354mila euro. La cifra che dovrebbe essere, ap-

punto, finanziata dal Comune. «Le stime dei ricavi - ha spiegato Gaddi - sono state fatte prendendo per ogni voce la cifra più registrata tra le ultime tre grandi mostre organizzate. Quattrocentomila euro è solo un tetto massimo che il Comune dovrebbe mettere a disposizione. Mi auguro che la politica riesca a risolvere un problema che i consiglieri dicono essere basato su una differenza di poche decine di migliaia di euro». Gaddi lunedì ha detto chiaro e tondo che «la giunta a metà dicembre ha bloccato ogni mia attività finalizzata a definire i dettagli per la prossima mostra». Se Kandinsky, Malevic e Chagall verranno a Como lo si deciderà stasera. Per essere sicuri che la delibera passi, Forza Italia deve trovare il consenso anche di An e Lega che probabilmente proporranno degli emendamenti per ridimensionare la cifra richiesta. Ilumbard, in particolare, hanno in mente una proposta che formalizzeranno questa sera in consiglio. «Se la mostra si deve fare almeno che sia gratuita per i cittadini residenti a Como - ha spiegato il leghista Guido Martinelli - visto che, considerando il costo a carico del Comune pari a

[66]

SERGIO GADDI
Abbiamo già
sponsor
pubblici
e privati per
372mila euro

400mila euro, ogni comasco ci mette di suo già 5 euro. Se agli sponsor privati vengono dati biglietti omaggio perché hanno finanziato la mostra, non vedo perché non si debba fare altrettanto: a i cittadini)). Ma anche in caso di approvazione Gaddi non potrebbe cantare vittoria. Il sindaco ha ribadito lunedì: «Occorre la condivisione di tutta la maggioranza, perché è lei che approva il bilancio. Inoltre, Csù deve approvare il budget della mostra». Quest'ultima dichiarazione ha fatto infuriare Bottone: «Ma allora noi consiglieri cosa ci stiamo a fare qui? Siamo noi a decidere, non Csù».

Dario Alemanno

= [indiscreto] =

Bruni e i liberali se Kakà unisce e la pizza divide

Kakà non unisca ciò che la pizza divide. Lunedì sera, dopo il dibattito sulle grandi mostre, i liberali azzurri si sono regati la tradizionale pizza post-consiglio, l'Orologio. Il sindaco e i suoi fedelissimi hanno avuto la stessa idea e così si è materializzata una scena surreale. Nello stesso locale in una saletta c'erano Bruni, Gelli, la Airoidi, D'Alessandro e Camp (amico storico di Pastore) e nell'altalena Pastore, Rudilosso, Gaddi, Buono, Gelpi, Sosio e Alogna, oltre al consigliere di nomina Sapere. Sconcerto? Imbambolati per alcuni sì, per altri molto meno...

Pastore ha cominciato a smanettare col telefono e in pochi minuti sono arrivati i tri esponenti dell'opposizione: l'antorr Gaffuri e Rapinese. A quel punto la buia è stata evidente e il ghiaccio si è sciolto. parte, almeno, Bruni l'ha messa sul ricre: «Ecco la prova dell'inciucio con la sinistra». A Buono, che gli ricordava scherzosamente (mafino a un certo punto...) scadenza dell'ultimatum per il rimpasto non ha risposto affatto, se non ridendo non ha perso l'occasione per ricordare l'imminente rinnovo delle cariche in ACS. Come dire: il destino di Pozzi (ultimamente con il commissario forzista volano, stracci) è nelle mie mani...

Ma a tenere banco, ovviamente, è stato la vicenda Kakà, che per qualche istante ha rischiato davvero di unire le tavole con un testa a testa tra il rossonero Sapere («Berlusconi è mio acerrimo nemico politico, l'unica cosa che sa fare bene è il presidente del Milan») e il provocatore nero zurro Bruni («mi dispiace che Kakà non se ne vada...»). Poi ognuno per la sua strada e al proprio tavolo. Se solo avessero saputo dell'indagine sul vicesindaco a quicuno la pizza sarebbe andata di traverso.

E

[LA SCHEDE]

Costi Bruni

Il sindaco Bruni è contrario a stanziare 400mila euro perché li ritiene una cifra eccessiva visto il periodo di crisi. Inoltre ha fatto sapere che senza il consenso della maggioranza non verrà dato seguito alla delibera, anche se approvata, finché non sarà stato votato il bilancio. E ha detto che occorre l'ok di Csù al budget.

Costi Gaddi

L'assessore alla Cultura Sergio Gaddi ritiene che 400mila euro siano una somma ragionevole e rappresentano il tetto massimo da utilizzare, intendendo che non per forza devono essere spesi tutti. Per Gaddi «il consiglio è sovrano» e quindi la mostra deve essere fatta se la delibera viene approvata.